"Le banche speculano sulla crisi"

Le piccole imprese: "Tassi alti e assurde richieste di garanzie"

REPUBBLICA 15/4/09

STEFANO ROSSI

L'ESPRESSIONE "credit crunch", ovvero stretta creditizia che rende difficile o impossibile l'accesso ai finanziamenti per i privati, in particolare le imprese, rischia di venire afflitta dalla grande dicotomia del "reale" e del "percepito". Come per l'inflazione o la temperatura nelle estati più calde. A Milano e in Lombardia contro il credit crunch si levano cori di lamentele.

Quando parla di accesso al credito, l'Unione artigiani della provincia di Milano non usa mezze misure: «È allarme rosso». Il dato rilevato a marzo parla di «brusca discesa» dei crediti effettivamente erogati dagli istituti di credito. Se nel 2008 le banche hanno prestato la metà delle cifre richieste (49,5%), nel primo mese e mezzo del 2009 si è scesi a meno di un terzo (30,8).

E sono dati relativi alle domande presentate da imprenditori e artigiani sostenuti della cooperativa di garanzia dell'Unione, che paga al posto degli insolventi. Figuriamoci come viene trattato chi si presenta senza questo ombrello. Mentre la quota dei rientri, vale a dire delle restituzioni improvvise delle somme ricevute, imposti dalla banca dal cliente, da gennaio 2008 a gennaio 2009 è aumentata di quasi il 40 per cento.

Per Gianfranco Torriero, responsabile del centro studi dell'Abi, l'Associazione bancaria italiana, il problema è invece la qualità del credito: «Manca una domanda di finanziamenti sani, troppo spesso si chiedono risorse solo per ristrutturare il debito e allungare i termini di rimborso». Una situazione non insolita in tempi di crisi, obiettano le imprese lombarde. Quanto al credit crunch, per l'Abi «non esiste». La spiegazione è agganciata all'andamento del Pil: rispetto a quest'ultimo, che è in calo, il credito non diminuisce, anzi «aumenta del 5%», spiega Torriero. E non è nemmeno vero, come accusano le aziende, che il denaro prestato dalle banche sia troppo caro, malgrado un tasso di riferimento (ex tasso ufficiale di sconto) ancorato all'1,25%, il più basso di sempre. «Il costo del denaro è ai minimi storici — continua Torriero — sui prestiti di piccolo importo, fino a un milione, si pratica un tasso del 4,63% in Italia e del 4,80 in Europa. Nel gennaio del 2008, i tassi erano del 5,84 e del 5,87. La discesa c'è stata e siamo in linea con l'Europa».

L'opinione di Paolo Galassi, presidente di Confapi Milano, l'associazione delle piccole e medie imprese di Milano, Monza e Lodi, quasi tremila imprese per oltre 80.000 addetti, è significativa appunto di una diversa percezione. Concordanza con Abi sulle cifre: «Paghiamo il denaro dal 4 al 5%», dice Galassi. E qui finisce la sintonia: «Il tasso di riferime all'1,25%. Aggiungendo spread o differenziale da all'1,2%, come si faceva u po, le banche dovrebber derci il 2,5 per cento. Inve ghiamo il doppio. È chia c'è speculazione. Le banc stengono che non c'è der giro come scusa per farlo re più del dovuto, ment menta una pretesa ingius ta di garanzie».

Dati Cgil

Cassa integrazione, altro record: + 342% a marzo

ORE di cassa integrazione più che triplicate. Quindicimila licenziati in più, i due terzi nelle aziende con meno di 15 dipendenti (con un aumento annuo del 110%), quelle dove i lavoratori non godono delle indennità di mobilità. In ginocchio le province di Cremona, Como, Lecco e Brescia, mentre tengono Bergamo, Milano e Lodi. La foto dell'economia lombarda scattata a fine marzo dal Dipartimento politiche contrattuali della Cgil è impietosa: il ricorso alla Cig è aumentato del 341,9% rispetto a dodici mesi fa, del 100% rispetto a febbraio. La punta è a Como (686,3%) e nelle province che fanno del manufatturiero la loro forza, mentre a Milano l'aumento è "solo" del 139,2%. Va peggio se si considera la sola cassa integrazione ordinaria: +2.105% a Cremona, +1.085% a Lecco, +953,8% a Brescia. «Sono dati allarmanti — sottolinea Cgil Lombardia — siamo a livelli di sofferenza che non hanno precedenti. È ormai urgente rendere disponibili le risorse nazionali per gli ammortizzatori in deroga».

(m. pi.)

Cresciute del 40% le richieste di rientro sui prestiti Per l'Abi però il "credit crunch" non esiste: "Siamo in linea con il pil"

IN DIFFICOLTÀ Artigiani e imprese denunciano un rapporto più difficile il con le banche

ARS MARITIMA

ESTATE 2009
Progetto dedicato a bambini e ragazzi di età